

Mercoledì 3 luglio 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

**L'INTERVISTA.** Il primatista mondiale dei 200 m punta al record nei 400

# Michael Johnson: «Alle Olimpiadi mi bastano tre ori»

Michael Johnson rilancia: dopo aver conquistato il primato del mondo sui 200 metri, detronizzando Mennea, punta ora al record dei 400 metri, stasera a Losanna. E sulle Olimpiadi: «Sarò soddisfatto solo con tre medaglie d'oro»

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

■ LOSANNA. Sarà capitato anche a voi. Uno dialoga, discute, si accalora, poi sul più bello, quando sente che con una sola parola può sintetizzare tutto il suo discorso, zac!, la parola non gli viene... Lo stesso capita in un piovoso martedì di fronte al nuovo fenomeno dell'atletica mondiale. Il signor Michael Johnson parla e tu senti che intorno al neo primatista mondiale dei 200 metri, all'uomo che con l'19'66 ha cancellato dall'albo dei record un certo Pietro Mennea, c'è un'atmosfera un po' così.

Un po' così significa, appunto, che il termine esatto non ci sovviene. Resta il fatto che mentre il nostro proficace le solite sportive ovvietà la platea subisce rassegnata, che nessuno batte ciglio nemmeno quando mister M.J. liquida con noncuranza un personaggio come Carl Lewis, che neanche certe opinabili tesi sui 400 metri (la gara che correrà stasera nel meeting di Losanna) strappa non più di qualche grugnito ai rassegnati ascoltatori.

«Michael, si sente pronto per questa gara di Losanna? Ha recuperato dopo il grande sforzo fisico nei Trials?»

Sono arrivato ieri da Dallas (lunedì, ndr) e mi sento abbastanza riposato. Credo che potrò correre forte.

Tanto forte da ottenere un altro record mondiale?

Il primato dei 400 regge da 8 anni (il 43'29 di "Butch" Reynolds, ndr) e credo che si tratti di un tempo ormai alla mia portata. Per riuscire a batterlo devo però risolvere un problema tecnico: uscire bene dai blocchi di partenza.

Ma è così importante in una gara sul giro di pista?

Certo, i primi otto appoggi sono determinanti.

Non teme di aver perso forma e concentrazione dopo lo straordinario primato sui 200?

Indubbiamente una volta realizzato il primato ho avuto un sacco di cose

da fare. Ma con la testa sono rimasto sempre sul mio obiettivo ai Giochi olimpici: vincere tre medaglie d'oro. Per quanto riguarda la forma, poi, non esiste alcun problema. Sono ormai anni che riesco ad essere competitivo per tutto il periodo che va da maggio a settembre.

Duecento, quattrocento e staffette: rinuncerebbe a una di queste vittorie olimpiche pur di centrare un altro primato mondiale, questa volta proprio ad Atlanta?

No, ai Giochi andrò soprattutto per vincere. Voglio che in questa stagione tutti i miei sogni agonistici si tramutino in realtà. Ecco perché è indispensabile ottenere il massimo nella sfida olimpica.

Se quest'anno andrà tutto per il verso giusto non rischierà di trovarsi privo di stimoli nelle stagioni future?

Absolutamente no. Ricordatevi che l'atletica è il mio lavoro. Ed è un lavoro che amo.

L'ostacolo più difficile che potrebbe incontrare sulla strada verso i tre ori olimpici è il namibiano Frankie Fredericks. Già venerdì ad Oslo è annunciato un vostro duello sui 200...

Io rispetto Fredericks così come tutti gli altri miei avversari. Però credo di non dovermi raffrontare con gli altri bensì con me stesso. Il segreto delle mie vittorie sta nella mia volontà, nella capacità di mantenere la concentrazione.

Ai Trials di Atlanta fra 200 e 400 si è scioccato otto turni di gara. Alle Olimpiadi l'aspettano fatiche ancora più intense. Non ha paura degli infortuni?

Mah, ogni tanto arriva qualcuno e mi dice: "Ehi Michael, ma non fai troppe gare?". Oppure: "Ehi Michael, ma non ti alimenti in modo sbagliato?". Che devo dire, so che il rischio degli infortuni esiste sempre, però non posso nemmeno pensarci ogni momento, se no diventerei paranoico.

Dopo il 19'66 quanto è cresciuta la sua popolarità negli Stati Uniti?

Beh, per quanto io possa correre forte non arriverò mai ai livelli di popolarità del "Dream Team" (la selezione Usa dei professionisti del basket, ndr). Comunque non posso negare che dopo il record alcune cose

**Meeting Losanna**  
**Le «stelle» sono Morceli e Fredericks**

Se un record mondiale qui vale un chilo d'oro, gli organizzatori del meeting di Losanna stasera sperano di consegnare ben tre lingottini ad altrettanti atleti. Oltre al gettonatissimo Johnson sul giro di pista (70.000 dollari il suo ingaggio), ci saranno da seguire Nourredine Morceli sui 1500 (catturato con altrettanta pecunia) e Maria Mutola sugli 800. Invero i compiti cronometrici dell'algerino e della donna del Mozambico sembrano assai difficili, specie se nella zona dell'adiacente lago continueranno a stazionare le perturbazioni atmosferiche di ieri. Da seguire con attenzione anche Frankie Fredericks nei 100 metri. Lo sprinter africano è reduce da uno straordinario 9'87 ottenuto una settimana fa ad Helsinki, ad appena due centesimi dal record mondiale di Leroy Burrell stabilito nel '94 proprio sulla velocissima pista di Losanna. Fra le altre gare del nutrittissimo programma da segnalare il duello fra Allen Johnson e Colin Jackson sui 110 hs, il marocchino Hissou nei 3000 nonché le presenze al femminile di Gwen Torrence (100), Marie-José Perec (400) e Inessa Kravets (triplo). Qualche parola anche sulla sparuta rappresentanza italiana. Sono appena due gli azzurri annunciati in pista: Laurent Ottoz se la vedrà col meglio del mondo, vale a dire Adkins e Matete, nei 400 ostacoli mentre Gennaro Di Napoli dovrebbe ingrossare il plotone degli inseguitori di Morceli sui 1500.

□ M.V.

sono cambiate.

Eppure lei al contrario di Carl Lewis non riesce a far parlare di sé al di fuori delle sue prestazioni agonistiche...

Ed è esattamente quello che voglio. Secondo me la celebrità di un atleta deve discendere soltanto da quello che fa in pista. Per quanto mi riguarda la ricerca del successo comincia e finisce all'interno gli stadi, tanto è vero che non ho mai propagandato la mia immagine in altre situazioni.

In effetti a parte l'attività sportiva di lei si sa molto poco. Ci può raccontare qualcosa della sua vita al di là dell'atletica?

Per ora penso soltanto allo sport. Dopo avrò tempo e modo di dedicarmi ad altro.

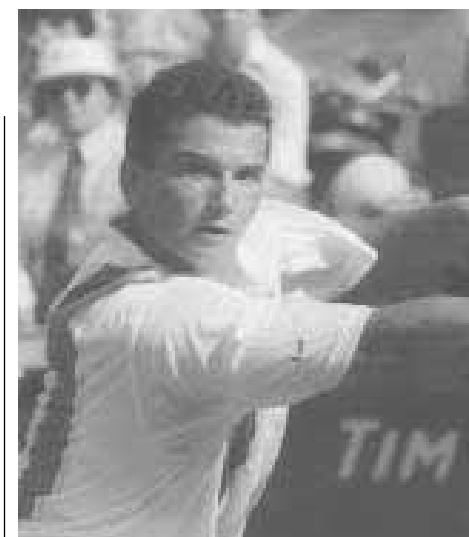


Il neo primatista dei 200 Michael Johnson

Bartolotti

## Test Ferrari a Monza: motore ko E ci si mette anche la pioggia

Piove sul bagnato in casa Ferrari. Arrivata ieri mattina con l'obiettivo di macinare chilometri la «rossa», alla sua prima uscita dopo la debacle di Magny Cours, è stata frenata dalla pioggia battente. Il pilota-collaudatore Nicola Larini è riuscito a compiere soltanto 15 giri. Due le novità a cui Larini ha dovuto adattarsi: sospensione posteriore inedita e cambio, passato da sei a sette marce. La modifica è stata richiesta espressamente da Schumacher. Esternamente la Ferrari è tornata al primitivo musetto basso perché i tecnici vogliono capire fino in fondo i vantaggi delle correzioni aerodinamiche. Anche la frizione continua a dare problemi e Larini per due delle cinque volte che è uscito dai box si è ritrovato il motore spento. Per oggi è atteso Schumacher: dovrebbe dare il suo parere anche sull'ultima evoluzione del motore "V10-046". Il presidente onorario della Fiat, Giovanni Agnelli stempera le delusioni degli ultimi giorni in casa Ferrari. «Credo di andare a Silverstone. Fino ad allora non li vedrò - ha detto riferendosi al team - e spero solo che ci sia un po' di buonumore. Alla domanda «La colpa è tutta del direttore sportivo Jean Todt?» Agnelli ha risposto: «In Italia la colpa è sempre di qualcuno: o Todt o Sacchi o qualcun altro».



Il tennista Richard Krajicek ha eliminato a sorpresa il tedesco Stich

Mosconi/Ap

**TENNIS.** Sorpresa a Wimbledon

## Tornado Krajicek Fuori anche Stich

DANIELE AZZOLINI

■ LONDRA. C'è il sostituto di Muster che va a sfidare Sampras, c'è una signora di 40 anni fieramente intenzionata a vincere ancora alla sua veneranda età sportiva. C'è un sindaco trombato che vuol diventare senatore e c'è un signore nero, nerissimo anzi, che si è issato fino ai quarti di finale del torneo, cosa da queste parti non accadeva da 21 anni. C'è un po' di tutto a Wimbledon, nella giornata che avrebbe dovuto essere dedicata solo ai quarti di finale delle ragazze e che invece vede i campi pieni fino all'orlo, calpestati in alternanza da piedi nobili di ex campioni, da piedi scalpitanti di giovanetti emergenti e da quelli muscolosi degli aspiranti al titolo. La pioggia dei giorni scorsi ha gettato in subbuglio il torneo, noi tenteremo di mettere un po' di ordine.

Il sostituto di Muster si chiama Richard Krajicek e a Muster non gli somiglia neanche un po'. Quest'anno è approdato alla finale di Roma, ai quarti di Parigi e al numero 14 del mondo, era convinto di meritare una testa di serie a Wimbledon e invece non gliel'hanno data. Poi Muster non ha voluto partecipare, infuriato anche lui per una questione di numeri (è il numero due del mondo, ma a Wimbledon gli avevano assegnato solo il numero sette) e allora gli organizzatori hanno operato chirurgicamente sul tabellone, inserendo l'olandese al posto dell'austriaco, ma senza recedere sulla decisione di non onorarlo di una testa di serie. Operazione ai limiti della regolarità, come si vede, ma qui a Wimbledon tutto è possibile.

Così, per un campione infuriato andato perduto (Muster), Wimbledon ha ottenuto un giocatore altrettanto infuriato, ma convintissimo di portare sul campo i suoi buoni motivi di rivincita, e cioè Richard Krajicek. Ne è nato, da parte dell'olandese che a Wimbledon non era mai salito oltre il quarto turno, un torneo impeccabile, sempre in crescendo, che ha via via spezzato le resistenze di Javier Sanchez, di Rostagno, di Steven e ieri addirittura di Michael Stich, che da queste parti è stato campione cinque anni fa, nel 1991. Un match ai limiti della perfezione, quello di ieri, fatto di servizi arroven-

tati, di volée immacolate, addirittura di pallonetti precisi al millimetro, e superare Stich in verticale (lui che è alto oltre un metro e novanta ed espone di uno dei migliori smash in circolazione) non si può davvero dire che sia una cosa facile.

Se l'incavalatura di Krajicek non si è ancora esaurita, Pete Sampras avrà i suoi bei problemi ad affrontarlo nei quarti del torneo. L'avversario più pericoloso che potesse capitargli. «Gli organizzatori mi hanno maltrattato», dice l'olandese, «ma ora sono qua e non sono affatto preoccupato di dovermi misurare con Sampras. Tattica? Non credo che ce ne sia una, salvo quella di fare il mio gioco, servire bene e prendere la rete. Oppure fare l'ultimo punto dell'incontro. E' la tattica migliore».

E passiamo alla signora di 40 anni. Si chiama Martina Navratilova, per chi lo avesse dimenticato, e ancora gioca a Wimbledon, specialità doppio misto. Ieri ha debuttato, al fianco di Stark, e ha vinto il primo incontro di un torneo che, nei suoi propositi, dovrebbe consegnarle il trofeo numero 20 in questo torneo. E sarebbe il record, alla pari con Billie Jean King che a quella quota è arrivata prima di tutte. Con un percorso più facile, però: Billie ha incamerato 6 singolari, 10 doppi e 4 doppi misti; Martina, invece, di doppi ne ha vinti 7, e di misti 3, l'ultimo l'anno scorso, ma nel singolare è a quota nove, il record dei record.

Tocca al sindaco trombato. Anche Ilie Nastase è a Wimbledon e anche lui gioca ancora. Nel torneo delle vecchie glorie, l'over 45, al fianco di Okker. Ieri hanno superato Fraser e Santana. Ma il sindaco trombato Nastase, sogna ancora la polizza. «Punto a diventare senatore. A dicembre ci sono le elezioni. E poi mi presenterò ancora per la carica di sindaco, ma da senatore questa volta», e sarà tutta un'altra cosa.

Il nero, anzi, il nerissimo, è invece, MaliVai Washington. Ha battuto Haarhuis ed è anche lui nei quarti. E' il primo afro-americano che vi riesca dai tempi di Arthur Ashe, che vinse a Wimbledon 21 anni fa, nel 1975. Nei quarti se la vedrà con Radulescu, detto «mister ace». Ieri ne ha toccato quota 100 (101 per la precisione).